

## Rassegna del 24/04/2013

### SANITA' REGIONALE

|          |                           |  |                   |    |
|----------|---------------------------|--|-------------------|----|
| 24/04/13 | Calabria Ora              | 6 L'ombra dei clan sull'ospedale - I tentacoli dei clan sull'ospedale della Sibaritide | Molinari Rossella | 1  |
| 24/04/13 | Calabria Ora              | 6 Giovane cinese partorisce e muore - Muore dopo aver partorito                        | Scarpino Guido    | 3  |
| 24/04/13 | Calabria Ora              | 12 La Regione sott'assedio Interviene Scopelliti                                       | r.r.              | 5  |
| 24/04/13 | Calabria Ora              | 31 Locandina   | ...               | 7  |
| 24/04/13 | Quotidiano della Calabria | 10 Le famiglie tagliano su cibo e sanità   | Barbetti Paola    | 8  |
| 24/04/13 | Quotidiano della Calabria | 11 Campanella, la rabbia dei pazienti  | ...               | 9  |
| 24/04/13 | Quotidiano della Calabria | 18 La salute si difende con il senso del dovere e della responsabilità                 | Pellicori Emilio  | 11 |

### SANITA' LOCALE

|          |   |   |                    |    |
|----------|---|---|--------------------|----|
| 24/04/13 | Calabria Ora CZ KR VV e Provincia             | 16 La coda di paglia della politica   | Cantisani Antonio  | 12 |
| 24/04/13 | Calabria Ora CZ KR VV e Provincia             | 15 Passione Campanella tra blocchi stradali e riunioni infinite                 | f.c.               | 14 |
| 24/04/13 | Calabria Ora CZ KR VV e Provincia             | 16 I democrat: «È l'ora di muoversi»  | ...                | 16 |
| 24/04/13 | Calabria Ora CZ KR VV e Provincia             | 16 La città adesso abbraccia la lotta: «Basta con le promesse mancate»          | r.c.               | 17 |
| 24/04/13 | Calabria Ora CZ KR VV e Provincia             | 23 Il sindaco di Andali dona un holter al polo di Sersale                       | ...                | 18 |
| 24/04/13 | Calabria Ora CZ KR VV e Provincia             | 31 Chiuso un troncone sulla sanitopoli vibonese                                 | ...                | 19 |
| 24/04/13 | Calabria Ora CZ KR VV e Provincia             | 35 «Nel disastro sanitario un super coordinatore pagato a peso d'oro»           | Tripaldi Francesco | 20 |
| 24/04/13 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 21 Dura contrapposizione tra Regione e Ateneo                                   | Colacino Danilo    | 21 |
| 24/04/13 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 21 «I responsabili del mancato accordo si dimettano»                            | ...                | 23 |
| 24/04/13 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 21 Integrazione Pugliese-Mater Domini per rispondere a problemi drammatici      | g. l. r.           | 24 |
| 24/04/13 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 21 Il Pd a muso duro: basta coi giochetti di una politica sanitaria scellerata  | g. l. r.           | 25 |
| 24/04/13 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 32 Niente fondi per la produttività Protestano i lavoratori dell'Asp            | ...                | 26 |
| 24/04/13 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 32 La Cisl scrive all'Azienda sanitaria: costituire le Commissioni bilaterali   | ...                | 27 |
| 24/04/13 | Giornale di Calabria                          | 8 Andali, il sindaco dona un Holzer per il Polo sanitario territoriale          | ...                | 28 |
| 24/04/13 | Giornale di Calabria                          | 9 Il Pd: "Sulla Fondazione Campanella non si può più fare il gioco delle parti" | ...                | 29 |
| 24/04/13 | Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona | 22 Ospedale senza personale   | ...                | 30 |
| 24/04/13 | Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona | 22 Donato un apparecchio per la pressione                                       | ...                | 31 |
| 24/04/13 | Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona | 23 Scopelliti: via tutti i dirigenti  | Liotta Antonio     | 32 |
| 24/04/13 | Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona | 23 Quattrone vicina ai lavoratori   | ...                | 34 |
| 24/04/13 | Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona | 23 E i pazienti si riuniscono in un Comitato per il Polo                        | Apicella Brunetto  | 35 |
| 24/04/13 | Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona | 23 Pd: «Basta con il gioco delle parti»   | ...                | 36 |
| 24/04/13 | Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona | 34 Un solo radiologo in reparto   | r.s.               | 37 |
| 24/04/13 | Quotidiano della Calabria Vibo e provincia    | 21 Di Martino, la Bernardi è serena   | Prestia Francesco  | 38 |

**SIBARITIDE**

# L'ombra dei clan sull'ospedale

*I lavori della nuova struttura sanitaria che nascerà tra Rossano e Corigliano fanno gola alla 'ndrangheta*

**ROSSANO** I possibili tentacoli della mala sui lavori per il nuovo ospedale della Sibaritide.

Un appalto milionario per quella che sarà una delle più grosse opere da realizzare sul territorio dello Jonio cosentino. Una mega struttura da 354 posti letto e un indotto che potrebbe far gola ai tanti "appetiti" della zona. La Sibaritide, si sa, non è terra priva di criminalità organizzata, per come sancito anche dalle numerose inchieste, e non si esclude che le "famiglie locali" possano aspirare a qualcosa in vista dei lavori.

**jonio cosentino**

## I tentacoli dei clan sull'ospedale della Sibaritide

*Fa "gola" l'appalto di oltre 140 milioni di euro per una struttura da 354 posti letto*

**SIBARITIDE** I possibili tentacoli della mala sui lavori per il nuovo ospedale della Sibaritide. Un appalto milionario per quella che sarà una delle più grosse opere da realizzare sul territorio dello Jonio cosentino. Una mega struttura da 354 posti letto e un indotto non indifferente che potrebbe far gola ai tanti "appetiti" della zona. La Sibaritide, si sa, non è terra priva di criminalità organizzata, per come sancito anche dalle numerose inchieste condotte dalla magistratura antimafia, e non si esclude che le "famiglie locali" possano aspirare a qualcosa in vista dei lavori che nei prossimi mesi interesseranno l'area al confine tra i Comuni di Corigliano e Rossano. L'importo dell'appalto si aggira sui 143 milioni di euro, di cui 102 di fondi pubblici. Il resto lo investirà chi si aggiudicherà i lavori, considerato che si tratta di un appalto in concessione e che l'impresa, nel caso specifico una Ati (associazione temporanea d'impresa) gestirà i servizi per 29 anni, sei mesi e un giorno. La "torta" è appetitosa e anche di notevoli dimensioni ed è altamente probabile



che, vista la pesante crisi economica in atto, qualcuno spera di accaparrarsi almeno una "fettina". Oltre alla struttura ospedaliera vera e propria, dovranno essere realizzati tutti i servizi di completamento quali strade, rete fognaria, rete idrica e quant'altro. E se per l'appalto in sé si è già pensato alle misure da adottare per scongiurare il rischio di infiltrazioni mafiose (gestisce tutto la Stazione unica appaltante regionale ed è previsto anche un protocollo d'intesa ad hoc con la Prefettura) si riuscirà ad evitare le eventuali future "pressioni" esterne? Nel frattempo, già erogate le somme per gli espropri per un totale di circa tre milioni di euro, la scorsa settimana è stata nominata la Commissione giudicatrice che dovrà selezionare il concessionario al quale affidare la realizzazione della struttura. La scelta avverrà fra quattro Ati tra le più importanti nel panorama nazionale, che non si esclude possano poi inglobare anche imprese locali per le forniture specialistiche.

**Rossella Molinari**



**CETRARO (CS)**

## Giovane cinese partorisce e muore

# Muore dopo aver partorito

*La donna è deceduta nella sala operatoria dell'ospedale di Cetraro*

*L'ipotesi più accreditata è che si sia trattato di un embolo*      *La donna cinese oltre alla neonata lascia quattro figli*

**CETRARO (CS)** Giovane madre di quattro figli muore in sala operatoria dopo aver messo alla luce una neonata. Ed i riflettori dell'opinione pubblica si riaccendono ancora una volta sull'ospedale civile Iannelli di Cetraro ed in particolare sul reparto di ostetricia e ginecologia del nosocomio tirrenico, già teatro, negli anni passati, di altri presunti eclatanti casi di malasanità.

L'altro ieri, ancora una volta, c'è scappato il morto. E quella che doveva essere una lieta notizia, s'è trasformata in un evento drammatico. Sarà l'autopsia, ad ogni modo, a chiarire l'ennesimo giallo in corsia. La donna, una cinesina madre di quattro bimbi di cui la più grande di soli tredici anni, ha prima accusato un malore e, poco dopo aver scambiato alcune parole con i medici, ha iniziato ad accusare una crisi respiratoria ed è spirata.

E' questo, dunque, il drammatico epilogo di un parto registrato l'altro ieri all'ospedale Iannelli. Sulla vicenda è stata data tempestiva comunicazione al direttore generale dell'Azienda sani-

taria provinciale di Cosenza, Gianfranco Scarpelli, ed è stata subito attivata l'unità operativa di gestione del rischio (Risk Management). Medici e paramedici coinvolti nella vicenda hanno già fornito la propria versione dei fatti ai dirigenti dell'Asp ed ora si sta valutando – anche a tutela degli operatori sanitari, i quali ritengono d'aver agito secondo le regole – l'opportunità di eseguire un esame autoptico sulla salma per accertare quale sia la causa del decesso.

L'ipotesi di parte più accreditata è che si sia trattato di un embolo, ossia di una improvvisa e imprevedibile ostruzione di un'arteria o di una vena, causata da un corpo estraneo al normale flusso sanguigno. Ma questa, chiaramente, è la versione di parte, ossia la "verità" degli operatori sanitari che dovrà, eventualmente, essere riscontrata in fase di contraddittorio tecnico tra addetti ai lavori.

Secondo quanto si è appreso, inoltre, sul posto è giunto il direttore sanitario dell'ospedale spoke Paola-Cetraro, Vincenzo Cesario, che ha dialogato con i medici e informato il marito ed i figli della donna di quanto accaduto, comunicando contestualmente l'avve-

nuto decesso della cinesina alla direzione sanitaria provinciale, chiedendo l'attivazione di tutte le procedure per eseguire l'autopsia. I piccoli sono stati rintracciati in sala d'attesa e sono scoppiati in lacrime.

Alla data di ieri, ad ogni modo, l'autorità inquirente non era ancora stata investita della morte sospetta, anche se i familiari della donna stanno valutando l'opportunità di sporgere querela per chiedere l'accertamento dei fatti. La giovane donna, infatti, ha lasciato per sempre i suoi quattro piccoli figli, con l'aggravante che ora vi è anche una neonata che non conoscerà mai la madre che l'ha messa al mondo con tanto amore. L'auspicio è che si faccia subito chiarezza, innanzitutto per ragioni di giustizia ma anche a tutela degli operatori sanitari: chi è materialmente intervenuto nelle operazioni precedenti e successiva al parto e chi, comunque, presta servizio a vario titolo presso quell'ospedale pubblico.

**GUIDO SCARPINO**

[g.scarpino@calabriaora.it](mailto:g.scarpino@calabriaora.it)





*Accanto  
l'ospedale  
di Cetraro*

## ■ fondazione campanella a rischio

# La Regione sott'assedio Interviene Scopelliti

**CATANZARO** Una giornata infinita, con le sorti della fondazione oncologica Tommaso Campanella di Catanzaro appese a un filo molto flebile, appese soprattutto all'esito di un confronto tra il presidente della Regione Peppe Scopelliti e il rettore dell'Università del capoluogo Aldo Quattrone. Confronto che è iniziato solo nella tarda serata di ieri, con il governatore rientrato in fretta e furia da Milano per sbloccare un impasse pericoloso per il destino del polo sanitario, alle prese con una gravissima crisi di liquidità, con il blocco dei ricoveri e con l'enorme incertezza per il futuro. Il tutto è legato alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra la Regione e l'Università, protocollo sul quale però è in atto un autentico "braccio di ferro" tra le due parti. All'arrivo davanti a un assessorato regionale alla Sanità sotto assedio dalla mattinata per il presidio degli operatori della Campanella, che per ore hanno anche bloccato il traffico occupando la sede stradale, il presidente Scopelliti ha assicurato i presenti garantendo che non saranno abbandonati, precisando di voler sostenere la fondazione nei limiti in cui questo sostegno sarà «sostenibile». Quindi, Scopelliti non ha mancato di evidenziare il suo disappunto: «Vogliamo una risposta da tutti i vertici della Campanella, chiedo - e lo dirò al rettore - di smettere di fare terrorismo». Quindi, dopo l'arrivo di Quattrone intorno alle 20.30, tutti dentro per un confronto "blindato", che si è protratto a lungo. L'epilogo di una giornata molto "calda", ancora più "calda" di ieri quando gli operatori del polo oncologico hanno inscenato un sit in al Comune. Ieri mattina la protesta si è spostata all'assessorato regionale, dove era in programma un vertice sulla "Campanella". I manifestanti hanno anche bloccato la strada inducendo poi i vigili urbani a deviare la circolazione su altri percorsi. All'incontro hanno partecipato il subcommissario alla Sanità, il generale Luciano Pezzi, che non avrebbe mancato di evidenziare la complessità della situazione e il presidente della commissione regionale alla Sanità Nazzareno Salerno, in costante contatto con Scopelliti.

**R. F.**





Gli operatori  
della  
Fondazione  
Campanella  
sotto  
l'assessorato  
regionale  
alla Sanità



MISERICORDIA  
ISOLA DI CAPO RIZZUTO



*Venticinque anni  
d'amore per il territorio...*

# Inaugurazione del "POLIAMBULATORIO DELLA MISERICORDIA"

ore 10.00  
Convegno "Curare e prendersi cura"

Saluti

**Padre Edoardo Scordio**

Fondatore Misericordia Isola Capo Rizzuto

**Leonardo Sacco**

Direttore Misericordia Isola Capo Rizzuto

Intervengono

**prof. Rocco Nostro**

Direttore generale dell'Asp di Crotone

**dott. Fabio Lenzi**

Consulente "Inis" per l'impresa sociale

**prof. Giovanni Mottini**

Responsabile progetti di Cooperazione

Universitaria internazionale

(Campus Biomedico di Roma)

**prof.ssa Ines Crispini**

Ordinaria di Filosofia morale e Bioetica presso

il dipartimento di studi umanistici dell'Unical

Conclude:

**dott.ssa Antonella Stasi**

Vice presidente Regione Calabria

Modera:

**dott.ssa Francesca Caiazzo**

Giornalista "Video Calabria"

*...e la storia continua*

# 27 Aprile 2013

ore 10.00

"Sala del Consiglio Comunale"

(Via Annunziata) Isola Capo Rizzuto

[misericordiaicr.it](http://misericordiaicr.it)

TUTTA LA CITTADINANZA È INVITATA A PARTECIPARE

Allarmanti i dati Istat sui consumi. La crisi costringe a una severa spending review

# Le famiglie tagliano su cibo e sanità

*Il 62,3% fa la spesa nei discount. I picchi massimi si registrano al Sud*

Eliminate  
anche le spese  
per visite  
mediche

di PAOLABARBETTI

ROMA - Corsa al discount, tagli non solo al carrello della spesa ma anche alla cura della persona, a visite mediche, controlli, esami radiologici, fino al dentista. Così la crisi costringe le famiglie italiane a una severa spending review, secondo quanto emerge dai dati dell'Istat che certifica, dopo numerosi allarmi da più fonti, come «la crisi degli ultimi cinque anni sta modificando in profondità i modelli di consumo delle famiglie». Per far fronte a budget falcidiati soprattutto dalle voci obbligate (imposte, tariffe, contributi) e dalla spinta inflazionistica, ormai il 62,3% delle famiglie fa spesa cercando le catene più competitive sui prezzi, con sguardi occhiuti sulle quantità ma anche sulla qualità. I picchi massimi sono al Sud (dal 65% al 73% nel 2012 rispetto al 2011), evidenzia il presidente dell'Istat Enrico Giovannini in audizione sul Def. Ma gli incrementi maggiori si sono avuti nelle regioni del Nord con un salto di quasi 10 punti percentuali (dal 46% al 55,5) e al Centro (dal 53% a quasi il 62%). Che i consumi degli italiani siano sempre più in picchiata lo conferma anche Rete Imprese Italia: nelle prime 14 settimane di quest'anno - dice l'organizzazione delle Pmi - la spesa reale presso grande distribuzione e centri commerciali è in calo di un ulteriore 4,0% rispetto ai primi tre mesi del 2012. Il reddito disponibile è crollato del 5,2% l'anno scorso; oltre 4 milioni di persone sono in povertà assoluta. Sempre più numerose inoltre le famiglie che acquistano prodotti alimentari negli hard discount, le catene commerciali più economiche. Tra i nuclei familiari a reddito debole, un su 5 acqui-

sta cibo all'hard discount e la quota è raddoppiata nel 2011. Un segnale positivo però arriva sempre l'Istat. Ad aprile 2013, dice l'istituto di statistica, l'indice del clima di fiducia dei consumatori segna un rialzo, aumentando a 86,3 da 85,3 di marzo. Il miglioramento giunge dopo il calo del mese precedente e vede l'indice posizionarsi al livello più alto dallo scorso luglio.

Ma Rete Imprese ribadisce, è difficile intravedere la luce in fondo al tunnel, tanto più che il Documento di economia e finanza del governo porterà in regalo a famiglie e aziende nuove tasse ed esborsi. Pari ad almeno 2.600 euro annui a nucleo familiare, a causa degli incrementi di imposte dirette e indirette (66 miliardi in totale). Il totale dei trasferimenti dal privato al pubblico toccherà i 100 miliardi e l'aggravio per le famiglie schizzerà così a 4 mila euro annui, al netto dei trasferimenti dal pubblico al privato, assicura Rete Imprese Italia. Livelli insopportabili, afferma Confindustria, la pressione reale è al 53%. Non c'è da stupirsi quindi che si proceda con l'accetta, soprattutto tra le famiglie più a basso reddito. Tra queste, segnala Giovannini, oltre sette su 10 (71%) hanno tagliato quantità e qualità della spesa e non solo alimentare, quasi eliminate le spese per visite mediche, analisi, controlli, radiografie, incomprimibile quella per le medicine mentre il dentista diventa tabù. A fronte di una spesa media aumentata del 42% in 15 anni, le famiglie si sono indebitate sempre più, nel 2011 il 19% di fascia più debole ha intaccato i risparmi e quasi la metà ha aumentato i debiti o ne ha contratti di nuovi. La casa per tutte le fasce di reddito, è la voce di spesa più pesante.



# Trattativa nella notte a Catanzaro tra il presidente Scopelliti e il rettore Quattrone Campanella, la rabbia dei pazienti

*Sospese le terapie, i familiari dei malati oncologici si organizzano in comitati*

Sit-in davanti  
alla Regione  
dei dipendenti  
In 280 rischiano  
il licenziamento

CATANZARO - Una lunga trattativa nella notte, in un clima di grande tensione, con medici, infermieri e impiegati della Fondazione Campanella che stazionano fuori in attesa di uno spiraglio. Nel Dipartimento tutela della salute della Regione, in via Buccarelli, a Catanzaro, si è consumata ieri notte una delle vicende più drammatiche della storia della sanità calabrese. Da una parte del tavolo il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, commissario ad acta per la sanità calabrese; dall'altra il rettore dell'Università Magna Graecia, Aldo Quattrone. Con loro, il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo, il presidente della Commissione sanità, Nazzareno Salerno e il sub-commissario del piano di rientro dal deficit sanitario, Luciano Pezzi. La posta in palio è alta: se non sarà trovata un'intesa, tra i due soci fondatori (Regione e Università), il polo oncologico calabrese chiuderà i battenti. Da giorni è iniziato un angoscioso conto alla rovescia.

Non rischiano solo i 280 dipendenti della Fondazione, in queste ore si stanno vivendo situazioni drammatiche per decine e decine di calabresi affetti da patologia oncologica. Da una settimana la Campanella ha bloccato i ricoveri. I medici hanno disposizione di trasferire altrove i pazienti che dovessero avere bi sogno di cure urgenti. Scarseggiano medicine e gli altri preparati che da anni sono stati utilizzati per combattere un male doloroso e insidioso.

Solo nella giornata di lunedì, a 40 pazienti è stato chiesto di tornare indietro perché lo staff sanitario della fondazione non ha più mezzi

e risorse per garantire l'assistenza. Col passare delle ore è aumentata la rabbia dei dipendenti e dei familiari dei malati. «Vergogna», è stato il grido urlato l'altra mattina durante il blocco dell'ingresso della sede del consiglio comunali di Catanzaro. Se la peggiore delle ipotesi diventasse realtà e la Fondazione Campanella andasse in liquidazione al dramma dei 280 lavoratori messi alla porta andrebbe ad aggiungersi quello dei pazienti.

Una situazione di disagio che i pazienti avvertono assieme ai loro familiari e che rischiano di dovere programmare nuove cure, costruire un rapporto con nuovi medici, nuovi infermieri e in una struttura ospedaliera diversa.

Per questo i familiari dei pazienti in cura hanno deciso che qualcosa si deve fare. E hanno pensato bene di unire le proprie forze in un Comitato. La decisione è stata presa lunedì mattina quando diversi pazienti sono stati costretti a tornare a casa. Non hanno potuto effettuare la seduta di chemioterapia «perché il farmaco chemioterapico era terminato». Con persone che sono partite dall'entroterra del Catanzarese o del Reggino e che sono state costrette a tornare indietro. «Nelle prossime settimane - ci fanno sapere alcuni familiari dei pazienti - termineranno anche gli altri chemioterapici con gravissimi danni per i pazienti che dovranno o sospendere il trattamento o trasferirsi in un'altra regione per curarsi». Tutto questo senza dimenticare gli «enormi costi sia collettivi che individuali e soprattutto - dicono ancora - senza considerare il disagio psicologico». Da qui la decisione di unire le forze. Fare sentire la propria voce e costituirsi in Comitato. Per questa mattina è previsto alle 10 un primo sit in presso il nono piano del Polo oncologico di Germaneto. Sulla vicenda sono intervenuti con una nota Salvatore Scalzo, capogruppo del

Pd al Comune di Catanzaro; Pantaleone Narciso, coordinatore dei sindaci del Pd della provincia di Catanzaro, ed i sindaci di Amaroni, Torre di Ruggiero e Satriano, Arturo Bova, Pino Pitaro e Michele Drosi, tutti del Partito democratico. «La regione Calabria - scrivono - sta vivendo in questi tempi una crisi della sanità pubblica senza precedenti. Da un paio d'anni l'attuale amministrazione regionale sta conducendo una politica sanitaria scellerata, volta al metodo del taglio senza una programmazione efficace ed efficiente. Nella sanità catanzarese si registrano giorno dopo giorno una serie di fallimenti e operazioni non più tollerabili». Per gli esponenti democratici «le ultime vicende legate alla Fondazione Tommaso Campanella segnalano il tracollo di una politica sanitaria disastrosa, con metodi da prima Repubblica, quelli in cui si davano rassicurazioni e soluzioni a ridosso delle scadenze elettorali, per poi cadere nel silenzio e trascurando il destino di centinaia di famiglie. Occorre prendere atto di tutti gli errori del passato e soprattutto del presente e voltare pagina. Ciò che conta è il destino di una struttura che, a conti fatti, produce comunque un servizio importante alla cittadinanza calabrese, con la professionalità di centinaia di addetti. Occorre salvaguardare la struttura pensando ad una integrazione con la rete ospedaliera cittadina».

E soprattutto concludono «serve un'operazione di chiarezza e una soluzione immediatamente applicabile ed auspichiamo che tutte le parti possano rapidamente incontrarsi ed addivenire a una soluzione congiunta senza gioco delle parti e continui rinvii. Non possono più aspettare i dipendenti, ma soprattutto non possono più aspettare i malati che rischiano di non poter ricevere l'assistenza professionale. È ora di muoversi».





I dipendenti della Fondazione Tommaso Campanella nel corso dell'ultima riunione al Comune di Catanzaro

# La salute si difende con il senso del dovere e della responsabilità

**C**aro de Luca, assurdo e vergognoso. Incredibile l'immobilità delle istituzioni, dei sindacati, del popolo studentesco nei confronti del Centro d'Eccellenza Polo Oncologico di Catanzaro gestito dalla Fondazione "Tommaso Campanella" oramai ad un passo dal chiudere i battenti a seguito delle decisioni assunte dal suo consiglio di amministrazione che ha comunicato la sospensione dei ricoveri di nuovi malati e la dimissione dei malati in carico. Una triste vicenda sanitaria iniziata mesi orsono e che presenta uno scenario ed un futuro da brividi per i contenuti.

A rischio non ci sono solo i 270 posti di lavoro, a rischio c'è di veder uccisa la speranza di un malato di cancro, la speranza di vedersi garantito il diritto alla salute, il diritto alla speranza di curarsi. La speranza ad un presente, ad un futuro migliore. Esprimo la mia solidarietà a tutto il personale del Centro di Eccellenza. Negli ultimi giorni ho avuto modo di vivere la quotidianità del Polo oncologico apprezzando non solo le enormi professionalità del personale sanitario ma anche la loro grande umanità nel trattare i malati. Non dimenticherò mai i sorrisi che hanno accolto la nostra disperazione all'atto del ricovero. Non capisco come il sindaco di Catanzaro ma non solo, tutti i sindaci calabresi restino immobili, in un silenzio che gela i cuori. Non capisco come il consiglio regionale resti immobile, come faccia a parlare di efficacia ed efficienza se il rischio di veder scomparire una struttura tale, punto di riferimento per calabresi e non solo. Non capisco come tutti i politici, il prefetto eccetera restino in disparte, non spremendosi per una soluzione.

Auspico una pronta risoluzione di questa triste vicenda sanitaria che aggiunge una macchia sul sole che splende nella nostra amata e violentata Calabria. Auspico così la tenuta in vita di una struttura sanitaria che dona speranza e fiducia. Per una Calabria migliore questo mio urlo di dolore non resti inascoltato. Lei che ne pensa? Mi può aiutare in questo appello?

Io resto speranzoso

**Emilio Pellicori**

*Caro Pellicori,*

*perché una struttura sanitaria possa essere chiusa, dovremmo trovarci dinanzi a tre prospettive: 1) è inutile, 2) stiamo per aprirne un'altra migliore, 3) siamo impazziti. Scarto la prima perché, se è inutile, bisognava chiuderla ancor prima di aprirla. Scarto la terza perché non posso neanche sostenere l'ipotesi. Della seconda non si ha notizia. Che mi resta? Aspettare qualche spiegazione che la dica più lunga. Oppure ripiegare sull'ipotesi suicidio: vogliamo morire, avevamo qualcosa che ci confortava nelle difficili imprese, e stabiliamo di farne a meno.*

*Resterei in attesa di altri elementi per formulare un personale giudizio. Lei ha fatto bene ad unire la sua voce a quella di tanti, farsi sentire è un dovere. Mi dispiace molto non poter partecipare ad un appello, ma non per il merito della questione, solo per il metodo. Gli appelli lasciano il tempo che trovano e sono sempre una extrema ratio. Qui parliamo di salute, un valore primario e costituzionale. Non sono le voci che devono difenderlo, è il senso del dovere e della responsabilità.*



# La coda di paglia della politica

*Il declino della "Campanella" e le responsabilità della classe dirigente*

**Silenzi, inerzie e zone d'ombra: ecco perché il polo oncologico è tramontato**

Che brutta pagina, per la politica regionale degli ultimi dieci anni, questa della fondazione oncologica Tommaso Campanella. Che triste epilogo per quello che è sempre stato definito - e in buona parte lo è stato e lo è - una punta di eccellenza della sanità calabrese e adesso è con l'acqua alla gola, non per un destino cinico e baro ma per precise responsabilità. Di tutti gli attori, compresa l'Università di Catanzaro, ma soprattutto della classe dirigente che si è alternata alla Regione da quando è nata la "Campanella". Nata con una nobile "mission" ma andata avanti, sul piano soprattutto gestionale, tra tante, troppe "zone d'ombra", che oggi presentano il conto, un conto salato perché qui si gioca sulla pelle di tanti pazienti che al polo oncologico di Germaneto hanno visto riaccendersi la speranza e di tanti operatori che si dedicano anima e corpo a un servizio che in Calabria non ha eguali. Sono loro le "vittime" schiacciate dietro i fondali di una vicenda nella quale la politica ha mostrato il peggio di sé, da destra come a sinistra.

Sul piano della conduzione, la "Campanella" è stata sempre una cosa e il suo contrario: servizio pubblico ma struttura privata, se si vuole struttura mista, né carne né pesce. Molti l'hanno definita un "mostro giuridico", forse è un'esagerazione, ma forse no vedendo le cose con gli occhi di oggi. Una confusione-commistione con l'azienda ospedaliera-universitaria "Mater Domini", continui travasi di personale, posti letto e quant'altro da una parte all'altra, e quel riconoscimento ministeriale in Istituto di cura e di ricerca a carattere scientifico che non è mai arrivato anche qui non per un destino cinico e baro ma per i tanti ritardi, le tante "code di paglia", le tante lentezze e il caos generale che la politica ha calato sulla "Campanella". Trasformandola in "carrozzone" clientelare, chiudendo gli occhi su tutte le criticità e ingrossandola fino a farla scoppiare, vanificandone anche la nobile "mission". A memoria, tanti soggetti istituzionali e autorevoli fin dal 2007 hanno dipinto un quadro

a tinte fosche della gestione della "Campanella": a memoria, la commissione d'indagine ministeriale Serra-Riccio, la Corte dei Conti, la commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori e i disavanzi sanitari, il "Tavolo Massicci", i sindacati. La politica calabrese invece ha sempre guardato da un'altra parte. Quando ha cercato di arginare il disastro, ha pure prodotto leggi che il governo nazionale ha puntualmente censurato alla Corte costituzionale. Fino al colpo definitivo, il commissariamento della sanità con la sua logica ragionieristica e contabile, quella dei freddi numeri, ma anche miope. Tagli su tagli senza rendersi conto che, smantellando la "Campanella" per risparmiare qualcosa, si alimenta l'emigrazione sanitaria che costa alla Regione 250 milioni all'anno, forse più del doppio di quanto si risparmi. Una vera "genialata".

**ANTONIO CANTISANI**

a.cantisani@calabriaora.it

*Nella foto*

*a sinistra*

la sede della fondazione Campanella

*In basso*

il policlinico universitario nell'area di Germaneto





**SPERANZE  
E ATTESA**  
*Nelle foto  
a fianco  
altre  
immagini del  
presidio degli  
operatori  
della  
Campanella  
all'assessorato  
regionale  
alla sanità*

# Passione Campanella tra blocchi stradali e riunioni infinite

*Regione "sotto assedio", rabbia e attese  
Lungo vertice tra Scopelliti e Quattrone*

*Mobilizzazione degli operatori della fondazione oncologica che presidiano l'assessorato regionale alla sanità occupando anche la strada*

*L'arrivo del governatore che si precipita da Milano: parla di «forzatura» dello stop ai ricoveri e chiede l'azzeramento dei vertici della "Campanella"*

Una giornata scandita da riunioni-fiume e discussioni tecniche, ma anche da lacrime e rabbia dei lavoratori, ieri a protestare dalla mattina fino a sera, accampati nell'atrio dell'assessorato alla Sanità, il palazzo regionale di una via Buccarelli più volte interdetta alla circolazione per via del presidio.

Scopelliti arriva da Milano alle 20,00. Poco dopo arriva il rettore. «Stiamo lavorando per una soluzione», dice il governatore, commissario per la sanità regionale, rispondendo ai lavoratori. Ma - aggiunge - «penso sia una forzatura» il blocco dei nuovi ricoveri disposto dall'ente in base alle indicazioni dei revisori dei conti che parlano di impossibilità di procedere a nuove spese vista la crisi di liquidità del polo oncologico di Germaneto: «Per trattare la questione - aggiunge di conseguenza Scopelliti - bisognerebbe azzerare gli organi di governo della Fondazione».

Sempre di sera, pochi minuti dopo l'arrivo di Scopelliti, arriva il rettore dell'Università Magna Graecia, Aldo Quattrone. Quindi una lunghissima riunione a porte chiuse. Si discute dell'intesa che Regione e Università devono concretizzare nei fatti,

con le firme dei subcommissari alla Sanità (presente all'incontro solo il subcommissario Luciano Pezzi). L'intesa - dice Nazareno Salerno, presidente della commissione sanità del consiglio regionale - è la premessa per consentire alla Fondazione di snellirsi trasferendo le unità operative non specificamente oncologiche all'azienda ospedaliero-universitaria "Mater Domini". E qui i nodi al centro dell'incontro, cui partecipano anche Pezzi, ma anche il presidente della Fondazione (Falzea), il direttore generale (Esposito), Nazareno Salerno e il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo: negato l'accesso al consigliere comunale Salvatore Scalzo e al sindaco di Amaroni, Bova.

Quattrone, mentre il sit-in è in corso, fa sapere ad alcuni camici bianchi che il passaggio, dunque l'intesa, può avvenire se ci sono per la "Mater Domini" garanzie scritte nell'accordo che riconoscano un budget di avvio a sostegno della fase iniziale del transito. In più, l'Università non condivide la linea della Regione di pagare le prestazioni (della Mater Domini) secondo calcoli a "Drg" (basati sulle prestazioni pro-

dotte) e non a posti letto.

Sul punto, Salerno - dopo aver ribadito l'impegno della Regione per salvare la struttura - dice che «senza l'intesa si parla solo del sesso degli angeli» (non ci può essere rilancio). Di più: «Non esiste la possibilità di un budget per l'avvio, non esiste per nessun protocollo», piuttosto si tratta «di fatti gestionali che riguardano i direttori generali delle aziende ospedaliere», ma non di garanzie da fissare nei protocolli. Inoltre, il pagamento a Drg delle prestazioni «è previsto dalla legge».

Dal canto suo, Abramo, già alla riunione mattutina con Pezzi, chiarisce una cosa: «Io non mollo. Mi sono esposto, devono esserci risposte concrete». Però - continua - «anche il rettore deve essere elastico, facendo due passi indietro: uno è quello della cardiocirurgia», una partita con Reggio da tenere separata dalle trattative per la "Campanella", e «l'altro è quello del pagamento delle prestazioni» alla "Mater Domini". «La questione - scandisce invece Pezzi - non è facile. L'intesa - prosegue - non risolve il problema, per-

ché trasferire i posti letto non vuol dire trasferire il personale». Proprio il personale «è l'aspetto che mi preoccupa di più»: Pezzi si riferisce al personale che dalle unità non specificamente oncologiche della Fondazione (ente privato costituito da Regione e Università) deve passare alla "Mater Domini (ente pubblico). «Voi sapete cosa dice la Corte costituzionale e quali sono le posizioni della Corte dei conti?» è la domanda retorica del subcommissario, dubbioso circa la fattibilità del passaggio (senza pubblico concorso): un problema su cui tutti si dicono pronti a discutere, almeno a parole.

Fuori, nella mattinata, la protesta dilaga, con gli operatori che hanno anche bloccato la strada inducendo poi i vigili urbani a deviare la circolazione su altri percorsi. I manifestanti hanno mantenuto il presidio all'assessorato fino alla tarda serata di ieri.

**f. c.**





## sos oncologia



### REGIONE SOTTO ASSEDIO

A sinistra la protesta degli operatori della Campanella. Sotto l'arrivo di Scopelliti all'assessorato e la riunione di ieri mattina con Pezzi, Abramo ed Esposito.



## reazioni

# I democrat: «È l'ora di muoversi»

«La regione Calabria sta vivendo in questi tempi una crisi della sanità pubblica senza precedenti».

Lo affermano i dirigenti del Pd, il capogruppo al Comune Salvatore Scalzo, il coordinatore dei sindaci democrat Pantaleone Narciso, Arturo Bova sindaco di Amaroni, Pino Pitaro sindaco di Torre Ruggiero e Michele Drosi sindaco di Satriano: «Da un paio d'anni - aggiungono - l'attuale amministrazione regionale sta conducendo una politica sanitaria scellerata, volta al metodo del taglio senza una programmazione efficace ed efficiente. Nella sanità catanzarese si registrano giorno dopo giorno una serie di fallimenti e operazioni non più tollerabili. Le ultime vicende legate alla Fondazione Tommaso Campanella segnalano inesorabilmente il tracollo di una politica sanitaria disastrosa con metodi da prima Repubblica, quelli in cui si davano assicurazioni e soluzioni a ridosso delle scadenze elettorali, per poi cadere nel silenzio e trascurando il destino di centinaia di famiglie. Occorre prendere atto di tutti gli errori del passato e soprattutto del presente e voltare pagina. Ciò che conta è il destino di una struttura che, a conti fatti, produce comunque un servizio importante alla cittadinanza calabrese, con la professionalità di centinaia di addetti». I democrat proseguono: «Sosteniamo e abbiamo sostenuto nella giornata odierna la grande battaglia di civiltà i dipendenti della Fondazione stanno avanzando nei riguardi della Regione. Occorre salvaguardare la struttura pensando a una integrazione con la rete ospedaliera cittadina e soprattutto occorre una soluzione entro poche ore, senza i tempi e i linguaggi non più comprensibili di un politichese fallimentare. Serve un'operazione chiarezza e soprattutto una soluzione immediatamente applicabile. Non possono più aspettare i dipendenti ma soprattutto non possono più aspettare i malati che rischiano di non poter ricevere l'assistenza professionale e preziosa offerta dalla struttura. E' ora di muoversi».



## gli interventi

## La città adesso abbraccia la lotta: «Basta con le promesse mancate»

La città a fianco del polo oncologico, degli operatori e dei pazienti. I componenti del Tribunale per la tutela dei diritti del cittadino e del malato-Agev raccoglie la preoccupazione dei dipendenti della fondazione Tommaso Campanella. «Coerentemente con il suo status di organismo di solidarietà sociale e i suoi obiettivi - dice Wanda Quattrone, presidente Agev - abbiamo sempre sostenuto la protesta di dipendenti e degen- ti condividendone le effettive difficoltà e le ovvie speranze rese vane dalle promesse tante volte fatte e non ancora mantenute dagli enti preposti alla soluzione del problema. Ci si chiede se la "vertenza Fondazione Campanella" sia arrivata al capolinea o se esiste a tutt'oggi un barlume di speranza per salvare una struttura ospedaliera considerata per molto tempo, e non a torto, un fiore all'occhiello della sanità calabrese. È per quel barlume di speranza che il Tribunale per la Tutela dei diritti del cittadino e del malato sosterrà ancora una volta chi chiederà che questo non sia l'ultimo atto della Fondazione».

Damiano Carchedi, rappresentante della Consulta degli studenti dell'università, parla di «agguato a tutti gli effetti alla città di Catanzaro, all'Università di Catanzaro e alla stessa struttura, tutto questo mentre a Cosenza si punta ad ampliare l'ateneo integrando la Scuola di Medicina. Si decida in fretta, e nella massima trasparenza, della volontà che si ha circa l'Ateneo di Catanzaro e connesse strutture e corsi di laurea. Non si gioca con i diritti della gente, soprattutto con le malattie e le sofferenze».

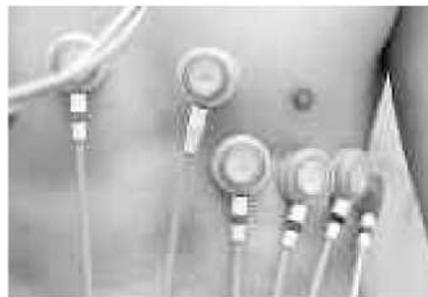
r. c.



# Il sindaco di Andali dona un holter al polo di Sersale

*Lo strumento permette il monitoraggio automatico della pressione. Soddisfazione per l'Asp*

Un nuovo apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa è stato donato all'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro per il Polo sanitario territoriale di Sersale, dal sindaco di Andali, Giuseppe Costantini. La nuova strumentazione, del valore di oltre milleseicento euro, va a potenziare la dotazione tecnologica del PST, diretto dal dottor Santo Scalzi e mira al monitoraggio automatico della pressione arteriosa del paziente nell'arco delle 24 ore di permanenza al proprio domicilio. Il sistema Holter pressorio "Mobil-O-Graph NG" è completo di unità di registrazione, bracciale pediatrico, bracciale adulti sia standard che large, custodia, carica batteria, 4 batterie ricaricabili, software di gestione e chiavetta usb bluetooth per trasferire i dati a pc. Definita anche 'killer silenzioso', la pressione arteriosa è caratterizzata da ampie variazioni sia nell'arco di un singolo giorno sia nell'arco di giorni diversi, mesi o stagioni. Pertanto la diagnosi di ipertensione arteriosa può richiedere diverse misurazioni ripetute in un lasso prolungato di tempo. Il monitoraggio automatico della pressione nelle 24 ore, durante le normali attività quotidiane svolte a casa e ripetuto in diversi intervalli di tempo, fornisce importanti informazioni di rilevanza clinica aggiuntiva, in particolare sul reale carico pressorio nell'arco della giornata. Vivo apprezzamento per questa donazione è stato espresso dall'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, che desidera ringraziare il sindaco Costantini per il suo generoso gesto, che consentirà di allargare a una fascia più ampia di pazienti lo studio accurato della pressione arteriosa, riducendo al contempo i tempi di attesa.



## operazione ricatto

Chiuso un troncone  
sulla sanitopoli vibonese

La Corte d'Appello di Catanzaro ha chiuso oggi un troncone dell'operazione "Ricatto" sulla cosiddetta "Sanitopoli vibonese", scoperta nel 2005 dall'allora pm della Procura di Vibo Valentia Giuseppe Lombardo (oggi alla Dda di Reggio Calabria). Conferma della condanna a due anni e 800 mesi per concussione per Giuseppe Namia, all'epoca dei fatti responsabile dell'ufficio tecnico dell'Asl di Vibo, il quale era accusato di aver costretto l'imprenditore Bruno Ruscio a consegnargli una barca del valore di 3 milioni e mezzo di vecchie lire al fine di sbloccargli le liquidazioni relative ai lavori eseguiti per conto dell'Asl negli ospedali di Pizzo e Soriano. La difesa di Namia, rappresentata dall'avvocato Diego Brancia, ha preannunciato ricorso in Cassazione.

Non doversi procedere per intervenuta prescrizione, invece, in ordine al reato di concorso in abuso d'ufficio contestato all'ex commissario straordinario dell'Asl di Vibo, Santo Garofalo, ed all'ex direttore amministrativo della stessa Asl, Giuseppe Panio. In primo grado Garofalo e Panio - difesi dagli avvocati Giancarlo Pittelli, Enzo Galeota e Franz Caruso che si sono battuti per dimostrare l'estraneità dei loro assistiti rispetto alle contestazioni - erano stati condannati ad 1 anno e 6 mesi a testa per l'inquadramento del dottore Francesco Alia a primario di cardiologia dell'ospedale di Tropea.



# «Nel disastro sanitario un super coordinatore pagato a peso d'oro»

*Nicotera, Comerci su disservizi e consulenze*

*Sotto accusa il mega incarico conferito dalla precedente commissione*

**NICOTERA** «Il sistema sanitario nazionale fa acqua da tutte le parti ed è diventato insostenibile sia per quanto riguarda la spesa ma anche in relazione ai servizi erogati. E' un vero e proprio colabrodo al quale la comunità nazionale non è più in grado di garantire se non si corre ai ripari». Appare seriamente preoccupato Enzo Comerci, di "Azione democratica per il vibonese", per la situazione emergenziale nella quale la sanità nazionale starebbe scivolando. «Il Governo che sta per passare il testimone con le manovre e la spending review di fine anno ha cercato di avviare una seria politica di risanamento che, purtroppo, peserà come un macigno sulla testa degli italiani». E rivolge lo sguardo soprattutto al territorio calabrese, in maniera oltremodo dura e diretta. «La Calabria, nel pantano nazionale, è quella combinata peggio non sono in termini di servizi resi alla cittadinanza ma anche in relazione al debito sanitario stratosferico accumulato da una classe dirigente, si fa per dire, famelica ed irresponsabile. Questo ha comportato una gestione commissaria-

le che ormai si protrae da quasi tre anni con risultati a dir poco deludenti ma con un peso enorme sui cittadini calabresi, i quali, si sono visti aumentare l'Irpef e l'Irap con l'aliquota più alta d'Italia. Al danno si è aggiunta pure la beffa! Forse, e senza forse, è giunto il momento che chi assume responsabilità gestionali, ad ogni livello, si dia una regolata. Non è consentito a nessuno utilizzare le istituzioni per il proprio arricchimento, dei propri amici e compari e poi gravare le conseguenze sulla cittadinanza». Ed arriva a stigmatizzare comportamenti, a suo dire, assolutamente gravi e lesivi del buon funzionamento del servizio pubblico. «Non è un buon esempio quanto deliberato dalla commissione straordinaria, che ha amministrato l'Asp di Vibo Valentia fino a poco tempo fa, con atto numero 882 del 13 giugno 2012 in ordine al piano regionale prevenzione 2010/2012 - con il quale si individuava i responsabili dei progetti e l'istituzione del gruppo di lavoro. Con questo provvedimento amministrativo si deliberava, tra l'altro, l'individuazione di un professionista quale responsabile di ben nove, dico 9, progetti per un importo complessivo di 107.045,96 euro e, come se non bastasse, la stessa professionista è stata inse-

rita nel gruppo di lavoro che di certo avrà la sua remunerazione e nello stesso tempo, la nostra novella Nembo Kid, deve effettuare il normale lavoro giornaliero considerando che l'attività per i progetti e del gruppo di lavoro deve essere svolta al di fuori del normale servizio e dell'orario di lavoro. Questo, certamente, è il caso più eclatante ma ce ne sono altri che certamente non scherzano. Non vogliamo entrare nel merito dei progetti anche se, a dire il vero, almeno per alcuni c'è voluta davvero molta fantasia oltre a far capire, almeno sulla carta, di avere dei professionisti specializzati in tuttologia». E conclude con la situazione del comprensorio nicotereze. «La prevenzione è, sicuramente, molto importante per la comunità, se viene fatta in modo serio e produttivo, diversamente quanto speso, parliamo di 681.776,61, che non sono certo brucolini, può servire solo a creare facili arricchimenti a chi già, e siamo contenti per loro, sta molto bene mentre c'è tanta gente, come nel comprensorio Nicotereze, che manca ancora di importanti servizi di base nonostante ha la fortuna di avere una notevole struttura sanitaria per allocarli e, ancora peggio, c'è gente disperata che non trova pane per sfamare i propri figli».

**Francesco Tripaldi**



La sede dell'Azienda sanitaria di Vibo Valentia



**CAMPANELLA** Riunione a oltranza con Scopelliti e Quattrone per risolvere la vertenza e arrivare a un'intesa. Ma la questione Cardiochirurgia rende tutto più difficile

# Dura contrapposizione tra Regione e Ateneo

Il Governatore bacchetta i vertici del Polo. Intanto Falzea preannuncia ai sindacati le procedure di licenziamento

**Daniilo Colacino**

«Bisogna azzerare gli organi di governo della Campanella, che fomentano i dipendenti senza pensare alla complessità del problema. Ai lavoratori, che protestano giustamente per difendere la propria occupazione, dico che non sono dei revisori dei conti a chiudere un ospedale o una struttura come la Fondazione. I problemi sono altri e sono qui per appararli». È con questa dichiarazione fuori dai denti che il governatore Giuseppe Scopelliti (nell'occasione anche nella veste di commissario ad acta alla Sanità) ha definito la sua posizione fortemente critica prima di iniziare, in tarda serata e di ritorno da Milano, una lunga riunione nella sede del dipartimento regionale alla Salute in via Buccarelli, con uno dei due sub commissari, Luciano Pezzi, il rettore dell'Umg Aldo Quattrone (accompagnato dal prof. Indolfi), il presidente della commissione regionale alla Sanità Nazareno Salerno, il sindaco Sergio Abramo, il dg della Fondazione nonché vicesindaco Baldo Esposito, il presidente del consiglio d'amministrazione dello stesso Polo Oncologico Paolo Falzea e i sindaci di Amaroni Arturo Bova e Staletti Pantaleone Narciso. Un incontro che ha avuto momenti di tensione quando si è capito che il rettore Aldo Quattrone non avrebbe ceduto facilmente sui termini dell'intesa Regione-Università che è essenziale perché possa avere attuazione la legge 63, risolutiva della vertenza. Una intesa che coinvolge anche la sorte dei posti letto della Cardiochirurgia dell'Azienda Mater Domini, che l'Università non vuole azzerare a favore di quelli da attivare all'ospedale di Reggio.

Fuori, intanto, montava la rabbia dei dipendenti della Fondazione Campanella, che hanno atteso oltre 15 ore, fino a tarda sera, scandendo slogan contro la clas-

se politica, bloccando a intermittenza il traffico nella centralissima via, e soprattutto manifestando apertamente la propria esasperazione. Una disperazione dovuta alla consapevolezza che il loro futuro nella Campanella è appeso a un filo.

Tanto è vero che - per come annunciato dal prof. Falzea, il quale ha parlato di «un atto prodromico dovuto» - i vertici della Fondazione hanno provveduto a inoltrare ai sindacati la comunicazione del licenziamento dei dipendenti nel caso in cui non intervenissero fatti nuovi e la struttura andasse dritta verso la messa in liquidazione. Un preannuncio, insomma, in virtù di un epilogo che, allo stato, sembra segnato.

Un'interminabile giornata, quella di ieri, trascorsa nel Dipartimento regionale alla Sanità di via Buccarelli. Come premesso, però, il «martedì di passione» dei medici e infermieri della Campanella era iniziato circa 12 ore prima. Poco dopo le 8.30 del mattino quando il sindaco Abramo e il vice Esposito, mantenendo le promesse fatte avvertieri al personale della Fondazione a Palazzo De Nobili, erano già presenti davanti alla porta dell'assessorato. Sede dove hanno iniziato un incontro fume con il generale Pezzi (dopo qualche ora raggiunto dal consigliere regionale Salerno), accompagnati dalla direttrice sanitaria Patrizia Doldo, dai direttori del dipartimento di Oncologia Piersanto Tagliaferri e Pierfrancesco Tassone, dal direttore di Chirurgia plastica Manfredi Greco, dalla dott. Tiziana Vitagliano del reparto di Chirurgia ricostruttiva e dalla presidente del Tribunale per i diritti del malato Wanda Quattrone. Il sub commissario Pezzi ha ribadito che si agisce solo per atti conclusivi. «Un mare in tempesta», di contro, i primari presenti, i quali hanno peraltro detto: «Al di là della nostra carriera e del futuro occupa-

zionale dei dipendenti, bisogna pensare alla sorte dei pazienti. Alcuni di loro sono già inseriti in protocolli che prevedono la somministrazione di farmaci sperimentali. Si tratta di cure che nel caso di una chiusura del Polo verrebbero sospese. Non si può traccchiare sulla pelle di ammalati gravi, alcune volte persino vicini alla morte».

Ma il problema - considerazione ribadita dal gen. Pezzi e dal consigliere Salerno - resta l'attuazione della legge 63, in forza della quale si dovrebbe formalizzare l'accordo tra Università e Regione (soci pubblici della Campanella) per il trasferimento delle unità operative non oncologiche del Polo alla Mater Domini. Un fatto che consentirebbe alla Fondazione - alleggerita del «peso» (leggi voci di spesa) dei reparti per così dire rimandati indietro - di contrattare con l'Asp l'accreditamento. Gli unici che sarebbero intangibili sono i 35 posti letto da destinare ai malati oncologici. Postazioni per mantenere le quali sarebbero impiegate soltanto una settantina di dipendenti, a fronte dei 270 che vi lavorano attualmente.

Per i 200 in esubero, di conseguenza, si aprirebbe esclusivamente la strada di una chiamata alla Mater Domini ma in forza di convenzioni (essendo la loro assunzione in Fondazione, basata su modalità privatistiche). La rabbia del personale ha spinto più di qualche lavoratore ad asseverare la tesi secondo cui la Regione avrebbe voluto affossare la Fondazione.

Illazione, quest'ultima, seccamente smentita dal consigliere Salerno, che ha ribadito come la Regione abbia concesso la gran parte del finanziamento per mantenere in vita l'ente oncologico di Germaneto. La riunione è durata fino a tardissima notte con poche speranze di esito definitivo visto il clima di contrapposizione tra Regione ed Ateneo. ◀





Il sub commissario Luciano Pezzi ha presieduto il vertice con Sergio Abramo e una delegazione della Fondazione



Il governatore Scopelliti al suo arrivo nei locali dell'assessorato

**FRATELLI D'ITALIA****«I responsabili  
del mancato  
accordo  
si dimettano»**

«Il protocollo d'intesa tra Università "Magna Graecia" e Regione Calabria non è stato rinnovato. La Legge 63 prevede un'intesa tra i due enti, che non è stata ancora sottoscritta. Basta questo per individuare subito i responsabili principali della mancata risoluzione del problema: la struttura commissariale e il rettorato». È quanto si afferma in una nota della Costituente regionale di "Fratelli d'Italia".

«Poiché esiste l'istituto delle dimissioni - viene anche detto dal movimento politico - e poiché nessuno esercita una funzione pubblica senza dover rispondere dei suoi comportamenti e delle sue scelte, è bene che quell'istituto venga tranquillamente usato e si passi la mano. Regione e Università sono soggetti pubblici, non proprietà privata, appartengono a tutti, e in tanto i loro reggitori sono legittimati a continuare a esserlo, in quanto concorrano efficacemente, per quelle che sono le loro competenze e responsabilità, a dare servizi dignitosi ai calabresi, a migliorare la loro qualità della vita, a evitare che un settore decisivo in una società già per tanti versi penalizzata e trascurata, come la sanità, venga tenuto in una situazione di stallo e di mortificante precarietà. Sarebbe anche bene, proprio in ossequio a un basilare principio di trasparenza e di controllo, oltre che di legittimo riconoscimento di una democratica esigenza di partecipazione e di rappresentanza, che anche una delegazione del personale fosse invitata a presenziare al confronto tra Regione e Università». ◀



## Cgil, Cisl, Uil e Rsu chiedono un incontro con il sindaco Abramo

# Integrazione Pugliese-Mater Domini

## per rispondere a problemi drammatici

Parlano di «situazione drammatica» e ne attribuiscono la causa alla «gravissima carenza di personale sanitario, infermieristico e ostetrico», manche di «operatori socio-sanitari, tecnici di laboratorio e di radiologia medica». Intervengono ancora una volta pubblicamente Cgil, Cisl, Uil e la rappresentanza sindacale unitaria dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio. «Non viene rimpiazzato il personale che va in pensione – incalza una nota stampa – e non avvengono neanche le sostituzioni delle dipendenti in gravidanza, mentre il personale si assottiglia continuamente di numero e così continuando si rischia il collasso, con la chiusura di interi reparti». Anzi, «ciò sarebbe già avvenuto se il personale, con grande senso di responsabilità e professionalità, non avesse deciso di soprassedere alla rivendicazione di propri diritti e spettanze, sobbarcandosi di tutti i carichi di lavoro necessari, anche oltre i limiti consentiti». Denunciato più volte questo stato di cose, per i sindacati neppure «la richiesta di deroga che consenta l'assunzione di nuovo personale sanitario ha avuto alcun esito. È una questione di sicurezza e di vera e propria emergenza per l'azienda ospedaliera, che – sottolineano i sindacati – bisogna risolvere per consentire la giuste prestazioni e i livelli di assistenza ne-

cessari ai cittadini nella più grande struttura sanitaria pubblica. La gestione commissariale del Presidente Scopelliti, con il decreto n. 136, sottraendoli al Pugliese-Ciaccio, assegnava circa 128 posti letto al Policlinico Universitario Mater Domini, che a tutt'oggi non ha attivato, nè pare abbia intenzione farlo, i posti letto sottratti all'azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio e il pronto soccorso. E mentre continua la corrispondenza a mezzo stampa tra politici e manager sul tema "posti letto sì, posti letto no", i pazienti al Pugliese-Ciaccio vengono ricoverati in barella per mancanza di posto letto». Da qui la richiesta al sindaco Abramo, «nella sua qualità di autorità sanitaria», di un incontro urgente «per esaminare la situazione e assumere iniziative adeguate. Come abbiamo già evidenziato molti mesi addietro – concludono Cgil, Cisl, Uil e rsu – riteniamo necessaria l'integrazione delle due aziende ospedaliere della città, la Pugliese-Ciaccio e la Mater Domini; l'unica strada per salvare e dare una prospettiva di eccellenza alla sanità del territorio, è quella che dovrà assicurare l'esercizio integrato delle attività di assistenza e cura, pur tenendo in debito conto le esigenze di ricerca scientifica e attività didattiche dell'Università». ◀ (g.l.r.)



Il pronto soccorso del Pugliese



## Scalzo, Narciso, Bova, Pitaro e Drosi contestano il Governatore **Il Pd a muso duro: basta coi giochetti di una politica sanitaria scellerata**

«La Calabria sta vivendo in questi tempi una crisi della sanità pubblica senza precedenti. Da un paio d'anni l'attuale amministrazione regionale sta conducendo una politica sanitaria scellerata, volta al metodo del taglio senza una programmazione efficace ed efficiente». Esordiscono così, in una nota, gli esponenti del Pd Salvatore Scalzo, Pantaleone Narciso, Arturo Bova, Pino Pitaro e Michele Drosi, secondo i quali «nella sanità catanzarese si registrano giorno dopo giorno una serie di fallimenti e operazioni non più tollerabili. Le ultime vicende legate alla Fondazione Campanella – incalzano i dirigenti del Pd – segnalano inesorabilmente il tracollo di una politica sanitaria disastrosa con metodi da Prima Repubblica, quelli in cui si davano rassicurazioni e soluzioni a ridosso delle scadenze elettorali, per poi cadere nel silenzio e trascurando il destino di centinaia di famiglie. Occorre prendere atto di tutti gli errori del passato e soprattutto del presente e voltare pagina. Ciò che conta è il destino di una struttura che, a conti fatti, produce comunque un servizio importante alla cittadi-

nanza calabrese, con la professionalità di centinaia di addetti. Sosteniamo e abbiamo sostenuto la grande battaglia di civiltà che i dipendenti della Fondazione stanno avanzando nei riguardi della Regione. Occorre – continuano gli esponenti del Pd – salvaguardare la struttura pensando ad un'integrazione con la rete ospedaliera cittadina e soprattutto occorre una soluzione entro poche ore, senza i tempi e i linguaggi non più comprensibili di un politichese fallimentare. Servono un'operazione chiarezza e soprattutto soluzioni immediatamente applicabili ed auspichiamo che tutte le parti possano rapidamente incontrarsi e addiventare a una soluzione congiunta senza gioco delle parti e continui rinvii. Non possono più aspettare i dipendenti, ma soprattutto non possono aspettare i malati che rischiano di non poter ricevere l'assistenza offerta dalla struttura».

Amareggiato, infine, si dice Damiano Carchedi, rappresentante della Consulta studentesca dell'Università: «Assistiamo ad un agguato contro la città di Catanzaro, l'Università e la Fondazione. Non si gioca con le malattie e la sofferenza». ◀ (g.l.r.)



## Il coordinatore della rsu Luigi Foresta rivendica i diritti contrattuali **Niente fondi per la produttività** **Protestano i lavoratori dell'Asp**

Il coordinatore della Rappresentanza sindacale unitaria dell'Azienda sanitaria provinciale Luigi Foresta ricorda alla direzione strategica dell'Asp il grande disagio e la protesta scaturite durante l'assemblea dei lavoratori che si è svolta nei locali del presidio ospedaliero. Per Luigi Foresta era chiaro da tempo che la mancata soluzione dei problemi sottoposti all'attenzione dei vertici aziendali avrebbe innescato le proteste.

«Da troppo tempo – protesta il coordinatore della Rsu – e per troppe volte, abbiamo chiesto incontri ove si rivendicavano diritti contrattuali che avrebbero richiesto una soluzione già da anni. In un verbale stilato lo scorso mese di dicembre, l'Azienda, si era impegnata ad affrontare con risolutezza alcune problematiche più impellenti. In primo luogo si era convenuto che il pagamento di alcune spettanze, quali ad esempio la produttività degli anni pregressi non poteva protrarsi oltre».

Protesta dunque Foresta: «Non è sopportabile che il fondo della produttività 2011 non possa essere utilizzato "per la mancanza delle valutazioni annuali" che sono in capo alla dirigenza; almeno que-

ste risultano essere le giustificazioni ufficiali. La prassi normalmente prevista è quella che, entro gennaio o al massimo febbraio, si procede alla liquidazione della produttività relativa all'anno precedente, e non quella di due anni prima».

Il coordinatore della Rsu aziendale dell'Asp ricorda che in un periodo di crisi, con le famiglie hanno difficoltà ad arrivare a metà del mese, mentre la crisi economica impedisce il rinnovo del contratto nazionale da oltre quattro anni, con i prezzi al consumo che continuano a crescere, qualche euro in più nelle tasche dei lavoratori, relativo al salario accessorio che comunque gli compete, diventa l'unico spiraglio per alleviare le sofferenze.

«Discorso analogo va fatto per le progressioni economiche orizzontali – sostiene Foresta – nel verbale di dicembre l'Azienda si impegnava a quantificare, in tempi rapidissimi, i fondi da potere destinare alle progressioni economiche orizzontali, attraverso una commissione paritetica che, ad oggi, nonostante ripetute insistenze, non è stata ancora convocata». ◀



Una recente protesta di lavoratori Asp



## Lettera di Luigi Tallarico e Antonio Saragò al prof. Rocco Nostro **La Cisl scrive all'Azienda sanitaria: costituire le Commissioni bilaterali**

Con una lettera indirizzata al direttore generale dell'Azienda sanitaria prof. Rocco Antonio Nostro la Cisl formalizza la richiesta di costituire le Commissioni bilaterali. Luigi Tallarico (segretario della Funzione pubblica Cisl di Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia) Antonio Saragò (segretario territoriale della Cisl medici) contestano una scarsa lungimiranza all'Asp. «È talmente chiara che – sostengono – forse unica nella storia della sanità locale, è riuscita in un colpo solo a mobilitare associazioni e personale sanitario. Abbiamo assistito alle denunce di Cittadinanza Attiva, alle proteste di Cicogna veloce, alla occupazione del reparto di Nefrologia. I pazienti hanno preso coscienza, difatti, che, nonostante i numerosi proclami, il diritto alla salute, nella Provincia di Crotona, lo è sempre di meno, costretti come sono a rivolgersi ad Aziende sanitarie vicine, a ragione delle liste d'attesa interminabili ed i posti letto dimezzati».

Tallarico e Saragò sostengono che il personale medico e paramedico appare sempre più demotivato a causa della mancata applicazione delle norme contrattuali, e fortemente preoccupato, sia per il crescente carico di lavoro che per le aumentate responsabilità professionali. «E' vero – osservano i due esponenti della Cisl – esiste un piano di rientro sanitario, ma non un piano di dequalificazione, e almeno per il momento, non di azzeramento, della sanità crotonese».

Tallarico e Saragò ricordano che sono state presentate, per iscritto, alla direzione generale

diverse proposte operative per lo sviluppo di modelli organizzativi di assistenza alternativa al ricovero ordinario, che favorissero l'accesso a percorsi diagnostici in tempi rapidi, per il potenziamento di servizi sanitari territoriali, proposte per l'abbattimento delle liste d'attesa e persino per l'attuazione di un piano formativo per il personale. Ma, lamentano, una assordante indifferenza è stata la risposta.

I due dirigenti dei sindacati di categoria spiegano: «Riteniamo che solo un'immediata inversione di tendenza da parte di tutti possa evitare il tracollo della sanità crotonese. In considerazione di quanto sopra, così come previsto dalla vigente normativa contrattuale, si richiede la costituzione di Commissioni bilaterali». Queste, secondo Tallarico e Saragò, dovranno approfondire le questioni più importanti, fra le quali citano l'Atto Aziendale: «Alla luce delle recenti modifiche (Urologia? Emodinamica? Otorino? Oculistica? Nefrologia? Diabetologia? Microcitemia? Fisiopatologia Respiratoria? Audiologia? Terapia del Dolore? Malattie infettive?) è realmente lo strumento di autogoverno, previsto dalle norme in materia, del quale si è dotata la nostra azienda o, più semplicemente, solo uno strumento temporaneo per gestire esclusivamente questa fase di Piano di rientro?».

Piani attuativi sul riordino Poi i due esponenti della Cisl ricordano i piani di riordino della rete ospedaliera territoriale e di emergenza urgenza; la definizione della nuova pianta organica; la situazione del precariato medico e paramedico. ◀



L'Ospedale civile San Giovanni di Dio presidio sanitario dell'Asp



## Andali, il sindaco dona un Holter per il Polo sanitario territoriale

CATANZARO. Un nuovo apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa è stato donato all'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro per il Polo sanitario territoriale di Sersale, dal Sindaco di Andali, Giuseppe Costantini. La nuova strumentazione, del valore di oltre milleseicento euro, va a potenziare la dotazione tecnologica del PST, diretto dal dottor Santo Scalzi e mira al monitoraggio automatico della pressione arteriosa del paziente nell'arco delle 24 ore di permanenza al proprio domicilio. Il Sistema Holter pressorio "Mobil-O-Graph NG" è completo di unità di registrazione, bracciale pediatrico, bracciale adulti sia standard che large, custodia, carica batteria, n° 4 batterie ricaricabili, software di gestione e chiavetta USB Bluetooth per trasferire i dati a PC. Definita anche "8killer silenzioso", la pressione arteriosa è caratterizzata da ampie variazioni sia nell'arco di un singolo giorno sia nell'arco di giorni diversi, mesi o stagioni. Pertanto la diagnosi di ipertensione arteriosa può richiedere diverse misurazioni ripetute in un lasso prolungato di tempo. Il monitoraggio automatico della pressione nelle 24 ore, durante le normali attività quotidiane svolte a casa e ripetuto in diversi intervalli di tempo, fornisce importanti informazioni di rilevanza clinica aggiuntiva, in particolare sul reale carico pressorio nell'arco della giornata, permettendo di valutare il rischio cardio-vascolare del paziente in maniera più accurata. Tale procedura è raccomandata sia a scopo diagnostico sia per verificare l'efficacia del trattamento farmacologico già in atto. Vivo apprezzamento per questa donazione è stato espresso dall'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, che desidera ringraziare il sindaco Costantini per il suo generoso gesto, che consentirà di allargare a una fascia più ampia di pazienti lo studio accurato della pressione arteriosa, riducendo al contempo i tempi di attesa.



# Il Pd: “Sulla Fondazione Campanella non si può più fare il gioco delle parti”

CATANZARO. “La regione Calabria sta vivendo in questi tempi una crisi della sanità pubblica senza precedenti. Da un paio d’anni l’attuale amministrazione regionale sta conducendo una politica sanitaria scellerata, volta al metodo del taglio senza una programmazione efficace ed efficiente. Nella sanità catanzarese si registrano giorno dopo giorno una serie di fallimenti e operazioni non più tollerabili”. Lo sostengono, in una nota, Salvatore Scalzo, capogruppo del Pd al Comune di Catanzaro; Pantaleone Narciso, coordinatore dei sindaci del Pd della provincia di Catanzaro, ed i sindaci di Amaroni, Torre di Ruggiero e Satriano, Arturo Bova, Pino Pitaro e Michele Drosi, tutti del Partito democratico. “Le ultime vicende legate alla Fondazione Tommaso Campanella - aggiungono - segnalano inesorabilmente il tracollo di una politica sanitaria disastrosa, con metodi da prima Repubblica, quelli in cui si davano rassicurazioni e soluzioni a ridosso delle scadenze elettorali, per poi cadere nel silenzio e trascurando il destino di centinaia di famiglie. Occorre prendere atto di tutti gli

errori del passato e soprattutto del presente e voltare pagina. Ciò che conta è il destino di una struttura che, a conti fatti, produce comunque un servizio importante alla cittadinanza calabrese, con la professionalità di centinaia di addetti. Sosteniamo e abbiamo sostenuto nella giornata odierna la grande battaglia di civiltà che i dipendenti della Fondazione stanno avanzando nei riguardi della Regione. Occorre salvaguardare la struttura pensando ad una integrazione con la rete ospedaliera cittadina e soprattutto occorre una soluzione entro poche ore, senza i tempi e i linguaggi non più comprensibili di un politico fallimentare”. “Serve un’operazione di chiarezza - dicono ancora gli esponenti del Pd - e soprattutto una soluzione immediatamente applicabile ed auspichiamo che tutte le parti possano rapidamente incontrarsi ed addivenire a una soluzione congiunta senza gioco delle parti e continui rinvii. Non possono più aspettare i dipendenti, ma soprattutto non possono più aspettare i malati che rischiano di non poter ricevere l’assistenza professionale e preziosa offerta dalla struttura. È ora di muoversi”.



La denuncia di Cgil, Cisl e Uil che chiede un incontro urgente al sindaco

# Ospedale senza personale

*Si rischia il collasso con la chiusura di diversi reparti*

IN una nota congiunta Vincenzo La-croce Cgil, Antonio Minieri Cisl, Ni-no Critelli Uil e Maria Teresa Talari-co Rsu dell'Azienda ospedaliera Pu-gliese Ciaccio, chiedono un incontro urgente al sindaco Sergio Abramo per l'esame della situazione dram-matica che sta vivendo l'ospedale Pugliese Ciaccio a causa della gra- vissima carenza di personale sanita-rio, infermieristico, ostetrico, di operatori socio sanitari tecnici di la-boratorio e di radiologia medica. Se- condo la triplice non viene rimpiaz- zato il personale che va in pensione e non avvengono neanche le sostitu- zioni delle dipendenti in gravidanza (come mai nella altre aziende sanita- rie della Regione le sostituzioni si fanno?): il personale si assottiglia continuamente di numero e così continuando si rischia il collasso, con la chiusura di interi reparti. Ciò sarebbe già avvenuto se il personale dell'Azienda ospedaliera con gran- de senso di responsabilità e profes- sionalità, non avesse deciso di so- prassedere alla rivendicazione di propri diritti e spettanze, sobbar- candosi di tutti i carichi di lavoro ne- cessari, anche oltre i limiti consenti- ti. In tutti questi anni le organizza- zioni sindacali, hanno sempre de- nunciato ai responsabili del Diparti- mento alla Salute, al direttore gene- rale dell'Azienda ospedaliera, al commissario straordinario alla Sanità Giuseppe Scopelliti, la forte mancanza di personale all'ospedale Pugliese Ciaccio, conseguenza di politiche di tagli e ridimensiona- menti lineari fatti dalla gestione commissariale della sanità. Le reite- rate denunce pubbliche in materia di richiesta di deroga che consenta l'assunzione di nuovo personale sa- nitario non hanno avuto sino ad og- gi alcun esito. In tale situazione, a fronte di un aumentato carico di la-

vorò diventano, pertanto, inevitabili i rallentamenti delle attività, con liste d'attesa interminabili e utenti ricoverati in barella. Situazione che quotidianamente, in ogni ora della giornata, provoca il malcontento da parte degli utenti che riversano la propria rabbia sul poco personale in servizio.

«E' una questione di sicurezza e di vera e propria emergenza per l'A-zienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro che bisogna risolvere per consentire la giuste presta- zioni e i livelli di assistenza necessari ai cittadini nella più grande struttu- ra sanitaria pubblica. Mentre nell'Azienda Ospedaliera "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro mancano i me- dici, gli infermieri, gli Oss, ci do- mandiamo: se alcune strutture sono state chiuse, dove sono finiti tutti gli operatori sanitari degli ospedali di- smessi? Queste risorse sono state gestite secondo le necessità ed i bi- sogni del piano di riorganizzazione della rete ospedaliera o si sono persi nei meandri delle raccomandazioni, appartenenze politiche e clientele? La gestione commissariale del Pre- sidente Scopelliti, con il decreto n°136, sottraendoli al Pugliese Ciaccio, assegnava circa centoven- totto posti letto al policlinico Univer- sitario "Mater Domini" di Catanzaro che a tutt'oggi non ha inteso, ne pare abbia intenzione di attivare i posti letto sottratti all'Azienda Ospedalie- ra Pugliese e ne tanto meno attivare il pronto soccorso.

E nel mentre continua la corri- spondenza a mezzo stampa, tra poli- tici e manager della sanità, sul tema "posti letto si posti letto no", i pazi- enti all'ospedale vengono ricoverati in barella proprio per mancanza di po- sto letto. Questo hanno generato le disposizioni del Commissario Sco- pelliti».



L'ospedale Pugliese - Ciaccio



## L'omaggio del sindaco di Andali all'azienda sanitaria per il Comune di Sersale Donato un apparecchio per la pressione

UN nuovo apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa è stato donato all'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro per il Polo sanitario territoriale di Sersale, dal sindaco di Andali, Giuseppe Costantini. La nuova strumentazione, del valore di oltre milleseicento euro, va a potenziare la dotazione tecnologica del Pst diretto dal dottor Santo Scalzi e mira al monitoraggio automatico della pressione arteriosa del paziente nell'arco delle 24 ore di permanenza al proprio domicilio. Il Sistema Holter pressorio "Mobil-O-Graph NG" è completo di unità di registrazione, bracciale pediatrico, bracciale adulti sia standard che large, custodia, carica batteria, n° 4 batterie ricaricabili, software di gestione e chiavetta USB Bluetooth per trasferire i dati al computer. Definita anche "killer silenzioso", la pressione arteriosa è caratterizzata da ampie variazioni sia nell'arco di un singolo giorno sia nell'arco di giorni diversi, mesi o stagioni.

Vivo apprezzamento per questa donazione è stato espresso dall'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, che desidera ringraziare il sindaco Costantini per il suo generoso gesto, che consentirà di allargare a una fascia più ampia di pazienti lo studio accurato della pressione arteriosa, riducendo al contempo i tempi di attesa.



**Campanella.** Notte di trattative tra Regione e Università mentre sale la rabbia dei dipendenti

# Scopelliti: via tutti i dirigenti

*Due blocchi stradali e tanta tensione, poi la riunione fiume per trovare un'intesa*

Fondazione  
appesa  
a un filo  
Gravi disagi  
per i pazienti

di ANTONIOLIOTTA

IL destino della Fondazione Campanella e dei suoi 270 lavoratori resta ancora appeso a un filo. Nella tarda serata di ieri le trattative per salvare il polo oncologico di Catanzaro erano ancora in una fase di stallo nonostante una riunione fiume presso il dipartimento regionale alla Salute con il governatore Giuseppe Scopelliti, il rettore dell'ateneo Aldo Quattrone, e il sub commissario alla Sanità, Luciano Pezzi. Al centro del tavolo quell'intesa tra i due soci fondatori, Regione e università "Magna Graecia", cheda mesi non si riesce a siglare e che dovrebbe dare attuazione alla legge regionale n. 63 del 2012 scongiurando così una chiusura che, senza novità all'orizzonte, sembra sempre più imminente.

È stata una giornata convulsa e lunghissima, quella di ieri, iniziata alle 9 davanti al dipartimento regionale alla Salute, con i dipendenti a manifestare tutta la loro rabbia e ad aspettare angosciati l'esito di un incontro che andrà avanti fino a tarda sera. Seduti al tavolo con Scopelliti, Quattrone e Pezzi ci sono anche il presidente della commissione regionale alla Sanità, Nazzareno Salerno, il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo, il suo vice (nonché dg del polo), Baldo Esposito, che hanno seguito le trattative sin dal mattino, insieme al presidente del Cda, Paolo Falzea, mentre il direttore sanitario, Patrizia Doldo, i direttori dell'unità di Oncologia, Pierosandro Tagliarferri e Pierfrancesco Tassone, il direttore di Chirurgia Plastica, Manfredi Greco, la dottoressa Tiziana Vitagliano del reparto di Chirurgia ricostruttiva sono per tutto il giorno in prima fila a cercare di mediare, di creare un ponte tra politica e università. Non mancano i momenti di tensione, fuori e dentro dall'assessorato, che a partire dalle 8, si trasforma nel campo di battaglia in cui si decide il destino del centro oncologico di Catanzaro. I dipendenti bloccano il traffico per 2 volte, la prima intorno alle 10, poi di nuovo nel pomeriggio, creando qualche disagio alla circolazione e costringendo la Polizia municipale a deviare il traffico per le vie limitrofe. Salerno e Pezzi restano a lungo chiusi in una stanza per discutere la bozza di documento al centro delle

trattative mentre il presidente Scopelliti, a Milano per presentare la campagna di presentazione per il turismo, arriva intorno alla sette e mezzo di sera.

«Io sono arrivato perché voglio capire - dice ai dipendenti che continuano a protestare - la prima cosa che la Fondazione Campanella deve fare è azzerare gli organi di governo, quindi significa che devono andare tutti a casa. Bisogna mettere un dirigente della Regione a gestire la Fondazione Campanella. Se il rettore è d'accordo, intanto, da domani, si fa questo». Il governatore, però, qualche spiraglio lo lascia aperto: «Ci siamo accollati gli insulti del tavolo Massicci e voi pensate che vi abbandoniamo?». Verso le 8 e mezzo arriva anche il rettore Quattrone ma dopo tre ore di discussione l'intesa ancora non salta fuori. L'accordo dovrebbe portare al trasferimento delle unità operative non oncologiche della Fondazione all'azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini" e la riduzione per il centro di Germaneto a 35 posti letto. Ma sulle modalità con cui questo trasferimento debba avvenire e sul budget per attivare le unità alla Mater Domini l'accordo non si trova, le posizioni rimangono rigide, soprattutto tra il rettore Quattrone e il sub commissario Pezzi. È una sorta di braccio di ferro che sembra senza via d'uscita. Intanto, il polo ha interrotto da giorni i nuovi ricoveri. I vertici della Fondazione, su suggerimento dei revisori dei conti, hanno dato questa disposizione perché, in assenza dello stanziamento per il 2013, la Fondazione, già gravemente indebitata, non può più sostenere altre spese. Scopelliti contesta questa decisione e attacca: «I revisori fanno i revisori, non gli amministratori, su questo bisognerà chiarire, penso che ci sia stata una forzatura e penso di sapere chi l'abbia fatto». La trattativa va avanti, anche se i primari avvertono che «il tempo è ormai scaduto». Di tempo non c'è né per i malati che sono entrati in studi clinici e che in altre strutture non potranno essere curati. I dipendenti non mollano e, alle 23, sono ancora fuori ad aspettare notizie e a intonare cori di protesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Giuseppe Scopelliti



Medici e dipendenti della Fondazione aspettano l'esito della riunione con Scopelliti

## Quattrone vicina ai lavoratori

Il Tribunale per i diritti del malato, attraverso il presidente Wanda Quattrone, ha sempre sostenuto la protesta di dipendenti e degenti «condividendone le effettive difficoltà e le ovvie speranze rese vane dalle promesse tante volte fatte e non ancora mantenute dagli Enti preposti alla soluzione del problema. Ci si chiede se la "vertenza Fondazione Campanella" sia arrivata al capolinea o se esiste a tutt'oggi un barlume di speranza per salvare una struttura ospedaliera considerata per molto tempo, e non a torto, un fiore all'occhiello della Sanità calabrese».

E' per quel barlume di speranza che oggi il tribunale dei diritti del malato ancora una volta sarà accanto ai lavoratori. «Ancora una volta - aggiunge Quattrone - grande agitazione, facce lunghe e preoccupate, nervi tesissimi, voci di medici, infermieri e operatori sanitari, ora sommesse ora alterate che si accavallano al quarto piano della Fondazione Campanella. Fanno eco ad esse quelle degli ammalati oncologici che, all'intima speranza di superare le difficoltà (di salute e non solo) in cui si dibattono, aggiungono quella espressa e più volte manifestata che Fondazione Campanella, la struttura ospedaliera nella quale finora sono stati curati, possa continuare ad esistere e operare efficacemente come sin qui ha fatto».



«Se il Centro chiudesse ci dovremmo curare fuori regione»

## E i pazienti si riuniscono in un Comitato per il Polo

di BRUNETTO APICELLA

C'è il dramma dei lavoratori della Campanella che rischiano di rimanere da un momento all'altro senza lavoro. E c'è il dramma dei malati. Se la peggiore delle ipotesi diventasse realtà e la Fondazione Campanella andasse in liquidazione al dramma dei 280 lavoratori messi alla porta andrebbe ad aggiungersi quello dei pazienti e dei loro familiari che si sono costituiti in un Comitato per dire no alla chiusura del Polo oncologico calabrese. Perché ci sono persone che stanno vivendo un momento che definire difficile sembra quasi un'assurdità. Persone sofferenti che da mesi, con costanza e con coraggio, portano avanti forse la loro battaglia più difficoltosa. Lottano per vivere, tornare alla routine di tutti i giorni e per farlo devono sconfiggere quel male che, giorno dopo giorno cellula dopo cellula, sta impovertendo del loro corpo. In questa battaglia non sono soli. Ma camminano assieme ai medici, al personale e all'affetto dei familiari che li hanno sempre accompagnati alle sedute di chemioterapia. Terapia che fino alla settimana scorsa hanno portato avanti nei locali della Fondazione Campanella e che, a breve, potrebbero portare avanti altrove. Magari fuori regione. Una situazione di disagio che i pazienti avvertono assieme ai loro familiari e che rischiano di dovere programmare nuove cure, costruire un rapporto con nuovi medici, nuovi infermieri e in una struttura ospedaliera diversa. Per questo i familiari dei pazienti in cura hanno deciso che qualcosa si deve fare. E hanno pensato bene di unire le proprie forze in un Comitato. La decisione è stata presa lunedì mattina quando diversi pazienti sono stati costretti a tornare a casa. Non hanno potuto effettuare la seduta di chemioterapia «perché il farmaco chemioterapico era terminato». Con persone

che sono partite dall'entroterra del Catanzarese o del Reggio e che sono state costrette a tornare indietro. «Nelle prossime settimane - ci fanno sapere alcuni familiari dei pazienti - termineranno anche gli altri chemioterapici con gravissimi danni per i pazienti che dovranno sospendere il trattamento o trasferirsi in un'altra regione per curarsi». Tutto questo senza dimenticare gli «enormi costi sia collettivi che individuali e soprattutto - dicono ancora - senza considerare il disagio psicologico». Da qui la decisione di unire le forze. Fare sentire la propria voce e costituirsi in Comitato. Per questa mattina è previsto alle 10 un primo sit-in presso il nono piano del Polo oncologico di Germaneto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Campus di Germaneto dove hanno sede i locali della Fondazione Campanella



## Amministratori e sindaci chiedono alla Regione chiarezza e celerità nelle scelte

# Pd: «Basta con il gioco delle parti»

«La regione Calabria sta vivendo in questi tempi una crisi della sanità pubblica senza precedenti. Da un paio d'anni l'attuale amministrazione regionale sta conducendo una politica sanitaria scellerata, volta al metodo del taglio senza una programmazione efficace ed efficiente. Nella sanità catanzarese si registrano giorno dopo giorno una serie di fallimenti e operazioni non più tollerabili».

Lo sostengono, in una nota, Salvatore Scalzo, capogruppo del Pd al Comune di Catanzaro; Pantaleone Narciso, coordinatore dei sindaci del Pd della provincia

di Catanzaro, ed i sindaci di Amaroni, Torre di Ruggiero e Satriano, Arturo Bova, Pino Pitaro e Michele Drosi, tutti del Partito democratico. «Le ultime vicende legate alla Fondazione Tommaso Campanella -aggiungono- segnalano inesorabilmente il tracollo di una politica sanitaria disastrosa, con metodi da prima Repubblica, quelli in cui si davano rassicurazioni e soluzioni a ridosso delle scadenze elettorali, per poi cadere nel silenzio e trascurando il destino di centinaia di famiglie. Occorre prendere atto di tutti gli errori del passato e soprattutto del presente e voltare pagina. Ciò che conta è il destino di una struttura che, a conti fatti, produce comunque un servizio importante alla cittadinanza calabrese, con la professionalità di centinaia di addetti. Sosteniamo e abbiamo sostenuto nella giornata odierna la grande battaglia di civiltà che i dipendenti della Fondazione stanno avanzando nei riguardi della Regione. Occorre salvaguardare la struttura pensando ad una integrazione con la rete ospedaliera cittadina e soprattutto occorre una soluzione entro poche ore, senza i tempi e i linguaggi non più comprensibili di un politico che fallimentare». «Serve un'operazione chiarezza -dicono ancora gli esponenti del Pd- e soprattutto una soluzione immediatamente applicabile ed auspichiamo che tutte le parti possano rapidamente incontrarsi ed addivenire a una soluzione congiunta senza gioco delle parti e continui rinvii. Non possono più aspettare i dipendenti, ma soprattutto non possono più aspettare i malati che rischiano di non poter ricevere l'assistenza professionale e preziosa offerta dalla struttura. È ora di muoversi».



Michele Drosi



**Soveria Mannelli.** Il presidente del Comitato pro-ospedale: «Disagi anche per chi viene da fuori»

# Un solo radiologo in reparto

*Maida: «La direzione aziendale provveda alla sostituzione nei giorni di assenza»*

SOVERIA MANNELLI - La crisi della sanità in Calabria si scarica sui cittadini. È questo il senso dell'intervento del "Comitato pro ospedale del Reventino", per il tramite del suo presidente Antonello Maida, il quale dimostra, dati alla mano, il crescente squilibrio tra pubblico e privato, a tutto svantaggio del pubblico.

«Continua, infatti, nell'ospedale di Soveria Mannelli, presso il reparto di radiologia, la teoria dell'uno, del singolo, presupposto della precarietà e del disservizio - attacca il presidente del comitato pro ospedale - ovvero con la presenza di un solo medico radiologo, il reparto, peraltro supporto imprescindibile del pronto soccorso, così come della medicina e della pediatria, non garantisce quei livelli minimi per cui è stato preposto. L'assenza, perciò, dell'unico medico, che negli ultimi tempi si è purtroppo verificata più volte, inibisce il reparto senza che la direzione aziendale provveda alla sostituzione di questa figura nei giorni di vacanza».

Per Maida ciò rappresenta «un fatto grave, che costringe l'utenza, spesso proveniente anche dalle zone silane e da fuori provincia, o peggio da richieste del pronto soccorso, a ripiegare nella stessa mattinata in altre strutture (private, ndr) anche per una semplice lastra con le dovute difficoltà».

Dimenticando, o ignorando, o sottovalutando, che la struttura ospedaliera dell'alto lametino non serve una zona periferica, ma un bacino addirittura di carattere interprovinciale.

Maida, infatti, suggerisce che per la mancanza dell'unico radiologo, «la sostituzione in assenza non sarebbe un rimedio, ma solo una "pezza" per garantire il servizio al minimo. Buon senso vorrebbe, invece, che in radiologia fossero presenti due medici, come quando c'era il dottore Francesco Grandinetti, con la di-

visione di competenze tra le due figure, quando: tra lastre, Tac ed ecografie, riuscivano ad evadere richieste ben oltre i cosiddetti «numeri di valutazione».

Dunque, appare «chiara - continua Maida - la non intenzione di riprodurre quel trend positivo, visto il fiorire di studi privati capaci di erogare servizi di ecografia, per buona pace dei dirigenti pubblici, che evidentemente di ottimizzazione e principi di concorrenza aziendale pubblica non vogliono sentirne parlare, se non quando la espongono senza contraddittorio, come d'abitudine, nelle loro conferenze stampa».

Se non fosse così, delle richieste del comitato [blog.fuoriditesta.it/comitatoproospedale](http://blog.fuoriditesta.it/comitatoproospedale) non sarebbero state un "abbaiare alla luna", ma verrebbero prese in seria considerazione in quanto deduttive di costi irrisori nell'economia generale. Per esempio, la cyclette per l'elettrocardiogramma da sforzo, la Techer per la fisiatria e l'ortopanoramica in radiologia, servizi continuamente richiesti dall'utenza. Mentre per consentire il risparmio energetico, si spenderanno da qui a breve, quasi un milione di euro per la ristrutturazione edilizia della struttura.

«Cifre altissime - conclude Maida - rispetto alle nostre proposte, che non supererebbero i 40/50 mila euro, consentendo parimenti alla struttura il recupero capitale, crediamo, in poco più di un anno. Appare chiaro come il non farlo sia solo un atto di non volontà, e non di opportunità. Gli equilibri tra pubblico e privato, ma anche di concorrenza tra le stesse strutture della stessa azienda, vanno rigorosamente preservati, ovviamente a discapito di Soveria, Mannelli, soprattutto con un garante che difficilmente si smentisce, per buona pace di chi ne consente la funzione».

**R.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Asp.** Il professionista giunto da Roma si dice «felice di poter contribuire al rilancio dell'azienda»

# Di Martino, la Bernardi è serena

*Sulla nomina del nuovo direttore amministrativo nessuna replica alla Fials*

di FRANCESCO PRESTIA

NON si può certo dire che la sua nomina non abbia fatto rumore. Lo prova la dura reazione del sindacato Fials, pubblicata l'altro ieri. Eppure chi quella nomina l'ha fatta, e cioè il commissario straordinario Maria Bernardi, ostenta tranquillità, convinta della piena legittimità dell'atto. La nomina in questione è quella di Gerardo Di Martino, 51 anni, romano, sposato, due figlie, chiamato di recente dalla Bernardi a ricoprire l'incarico, di questi tempi indubbiamente molto delicato e gravoso, di direttore amministrativo dell'azienda sanitaria vibonese. L'arrivo di questo dirigente romano ha suscitato i commenti più disparati nel variegato e ambiente sanitario vibonese. Accanto a chi aspetta di giudicare sul campo la bontà della scelta decisa dal commissario straordinario, c'è stato anche chi ha subito storto il naso.

Le riserve in verità, a quanto abbiamo potuto ascoltare direttamente, non si appuntano sulla persona o le doti professionali del neo direttore amministrativo, cosa che sarebbe stata incomprensibile, oltre che ingiusta visto che proviene da fuori regione e dunque è praticamente sconosciuto qui da noi. No, ad essere messa in discussione è la legittimità della decisione della Bernardi, accusata di suoi censori di non aver rispettato le procedure previste in simili casi. A mettere nero su bianco queste critiche è stata l'altro ieri la Fials, sindacato autonomo della sanità, che ha diffuso una dura nota tempestivamente pubblicata dalla stampa locale. Un altro dirigente da fuori regione: nell'Asp di questi ultimi anni sembra essere diventata una costante... Ce n'era abbastanza, a nostro avviso, per chiederne conto alla stessa Bernardi. Lo abbiamo fatto ieri mattina. L'interessata, come di consueto, attorno alle 9 arriva alla sede ex Inam e, con la cortesia

che finora l'ha sempre contraddistinta nei rapporti con la stampa, ci «scorta» volentieri fin nel suo ufficio. «Mi lasci indovinare - sorride - lei è qui per la storia della nomina del nuovo direttore amministrativo, giusto?». Giusto, proprio per quello. Come le è venuto in mente di nominare un dirigente senza ascoltare in colloquio tutti coloro che avevano presentato domanda... Il sindacato è stato molto duro al riguardo.

Non crede di dover rispondere? Scuote la testa: «No, guardi, mi sono ripromessa di non replicare su questo argomento. Se ritengono che io abbia commesso un illecito, ci sono le sedi deputate per accertarlo. Non mi va di alimentare polemiche che per quanto mi riguarda sono basate sul nulla». L'interessata dunque ostenta tranquillità e sicurezza che, come abbiamo poi potuto accertare in maniera informale grazie a qualche autorevole indiscrezione interna, si basano su un semplice particolare: nel bando pubblico era previsto espressamente che, trattandosi d'incarico fiduciario, la scelta sarebbe stata fatta dal commissario "intuitu personae" e che avrebbe sentito a colloquio solo gli aspiranti, a suo insindacabile giudizio, apparivano maggiormente idonei a ricoprire l'incarico.

Tali erano stati da lei ritenuti in tre, tutti provenienti da fuori regione. Due di loro avevano declinato l'invito per via, pare, del ridotto arco di tempo previsto per la gestione della Bernardi (la sua nomina durerà infatti fino alla fine dell'anno, salvo che la Regione non decida di prorogarla, cosa che per altro ai più appare molto probabile). Di Martino invece ha risposto positivamente, accettando com'egli stesso ha spiegato, di mettersi in gioco.

Insomma, nessuno strappo alle norme ribadisce implicitamente il commissario. Alla luce però delle citate polemiche, non teme strasci-

chi? «Sono assolutamente serena, questo lo può scrivere». In giro, le riferiamo, si sente il seguente ragionamento: il nome di Di Martino è stato a lei "imposto" dal governatore Scopelliti, amico di Alemanno, sindaco di Roma... Di Martino è di Roma, dunque... La Bernardi non ci casca e, sorridendo divertita, commenta: «Gliel'ho detto: su questa vicenda non avrà alcuna dichiarazione da me. Sono convinta di aver agito nel pieno rispetto delle norme. Tutto qui. Ed ora, se vuole, venga che le presento il neo direttore amministrativo».

Stazza fisica davvero imponente, aspetto pacioso (ma è meglio non lasciarsi ingannare...), tratto cordiale, l'interessato tiene a ringraziare il commissario straordinario per la fiducia in lui riposta. Obiettiamo: fare il direttore amministrativo di un'Asp come quella di Vibo che, al pari di tante altre, finanziariamente non gode certo di buona salute è una decisione quanto meno coraggiosa, non crede? «Beh, sì, però per noi è una sfida che ci motiva molto. Credo che in questa azienda ci siano le possibilità per una razionalizzazione che liberi risorse da investire».

Alt un attimo: quando sentono parlare di "razionalizzazione" ai vibonesi viene un po' l'orticaria, perché si dice razionalizzare ma in pratica significa tagliare. E nella nostra sanità di servizi tagliati ce ne sono stati già parecchi nel recente passato. «E qui si sbagliano. Il nostro obiettivo, invece è l'opposto: per razionalizzare intendiamo tagliare i rami secchi (e ce ne sono, mi creda), liberando risorse per potenziare, invece, i servizi all'utenza. Questo è il nostro obiettivo».

Intenzioni che appaiono, indubbiamente, condivisibili. Solo il tempo dirà se gli obiettivi dichiarati saranno stati raggiunti e se, di conseguenza, la scelta della Bernardi di puntare su Di Martino sia stata o meno vincente. Ne riparleremo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il direttore amministrativo Gerardo Di Martino e il commissario straordinario dell'Asp Maria Bernardi